

## *L'intolleranza e l'ingerenza*

**Giuseppe Lanzavecchia**

Io credo che il caso Verdiglione sia la punta di un iceberg molto più grande, enorme, di un periodo di crescente intolleranza, estranea alla tradizione europea, e di crescente ingerenza anche nel privato delle persone. Cito qualche caso: qualche mese fa, è stata fatta la proposta di togliere la televisione il sabato, perché, evidentemente, qualcuno che si colloca al di sopra della gente normale, per il bene della gente normale, reputa che il sabato lo debba dedicare, se non a dio, alla famiglia, allo sport, a attività che abbiano un valore superiore a quelli della televisione. Io non voglio fare gli elogi, in particolare, della televisione, ma ritengo assolutamente inconcepibile che qualcuno, anche se onorevole, possa arrogarsi il diritto di considerare gli altri cittadini come minorati mentali o minorenni che debbano essere guidati. Ci sono altri esempi, di cui è piena la cronaca. Cito l'aborto, per esempio. E questo non avviene soltanto in Italia, ma anche negli Stati Uniti d'America, in Baviera. Cito il caso della droga: sempre di più, in Italia e fuori d'Italia, chi si droga è considerato un colpevole, se proprio non lo si manda in galera, poco ci manca.

Abbiamo avuto il caso di Rushdie, che non rappresenta la cultura europea, semmai quella islamica; abbiamo avuto il caso Scorsese. Certo, non uccidiamo Scorsese, ormai nel mondo occidentale non si uccide più fisicamente, però il tentativo di uccidere in un altro modo c'è egualmente, come dimostra il caso Verdiglione.

Il caso Verdiglione si colloca in questa tendenza, purtroppo molto negativa, all'intolleranza e all'ingerenza. A questi fatti se ne aggiungono altri, che caratterizzano l'epoca. Viviamo in un'epoca

di catastrofismo, qualunque occasione diventa l'occasione per parlare di una catastrofe: l'ambiente, il clima, la foresta e l'Amazzonia — anche il fatto di andare a prendere del ferro nelle miniere dell'Amazzonia diventa un crimine, come quello di fare una diga idroelettrica per produrre energia. In un certo senso, viviamo in un'epoca di catastrofismo che assomiglia a quello del famoso anno mille: sembra quasi un ricorso storico, dato che siamo nel duemila. Tante volte sono accaduti fenomeni di catastrofismo, per esempio all'inizio della decadenza dell'impero romano o in epoche primitive, ancora di più. Ogni volta, l'uomo e la società si sono ripresi; io credo che la profonda cultura e la tradizione di tolleranza che è caratteristica della civiltà europea — anche se, sotto questo profilo, purtroppo, noi italiani siamo un po' a margine, nonostante Beccaria — avrà il sopravvento.

È un augurio preciso che faccio a me stesso e a tutti i cittadini di quest'Europa e di questo pianeta, che non ci sia il sopravvento di forze ideologicamente orientate che ci costringono ancora peggio che in una dittatura. È un tentativo che riesce, come nel caso di Verdiglione, perché c'è un substrato culturale generale che porta a questo. Se non ci fosse una risonanza a livello della coscienza delle persone, questi tentativi morirebbero all'inizio. Diventano pericolosi, perché siamo in un periodo in cui la coscienza collettiva è assai meno *liberal*, assai meno tollerante che in passato.

Quindi, l'augurio di un successo per Verdiglione è un augurio più generale per il trionfo di una cultura tollerante in Europa e, particolarmente, in Italia.

---

---